

## Rassegna del 07/10/2014

### SANITA' REGIONALE

07/10/14	Crotone	13	Alzheimer e obesità Più di un indizio le lega alla "chimica"	Grilletta Giulia	1
07/10/14	Crotone	14	Il Piano di rientro tuteli i bisogni locali	Ciliberto Gabriella	3
07/10/14	Crotone	14	Convegno di cardiologia il 10 e l'11	...	5
07/10/14	Gazzetta del Sud	23	Nuove audizioni in vista dopo il resoconto di Pezzi	Calabretta Betti	6
07/10/14	Il Garantista Calabria	6	La sanità ai raggi x Asp in rosso, spese folli E i conti non tornano	Musco Simona	8
07/10/14	Il Garantista Calabria	6	Niente blocco degli ambulatori I medici congelano la protesta	Cambareri Pier_Paolo	10
07/10/14	Il Garantista Calabria	6	Il dg Martina (Campanella): "Non me ne vado, mi caccino"	Ciampa Francesco	11
07/10/14	Il Garantista Calabria	6	Il generale Pezzi sentito in procura per le nomine Asp - Pezzi, due ore davanti al pm sulle nomine dei commissari	Granato Ivano	12
07/10/14	Quotidiano del Sud	8	Pezzi, due ore in Procura per le nomine - Pezzi in Procura: «Annulla tutto»	Corasaniti Edoardo	13
07/10/14	Quotidiano del Sud	8	Emotrasfusi, mille famiglie allo stremo	...	15
07/10/14	Quotidiano del Sud	9	Scontro Campanella e Regione «Licenziamenti da annullare» - Al Campanella volano stracci	illiano Andreana	16
07/10/14	Quotidiano del Sud	9	Il generale "gela" la Giunta e zittisce l'assessore Arena	...	18
07/10/14	Quotidiano del Sud	14	Nominati dalla giunta nuovi dirigenti dalla Sanità ai Lavori pubblici	...	19

### SANITA' LOCALE

07/10/14	Crotone	8	Pezzi dai pm illustra atti su nomine	...	20
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Campanella nel caos, la Giunta diffida Martina	Calabretta Betty	21
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	"Il percorso non è stato concordato con me"	...	22
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	"Senza i soldi tra 10 giorni si chiude"	...	23
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Morte di un feto in ospedale Assolti due medici	...	24
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	L'Asp è al fianco dei cittadini	Chieffari Maria_Anita	25
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Tin, la chiusura è imminente	...	26
07/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Due gemellini divisi fin dalla nascita	...	27
07/10/14	Giornale di Calabria	2	Fondazione Campanella, la Giunta regionale intima al dg Martina: "Stop ai licenziamenti"	...	28
07/10/14	Giornale di Calabria	2	Martina replica: "I licenziamenti non li decido io"	...	29
07/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	"Il dg fermi i licenziamenti altrimenti sarà revocato"	Ciampa Francesco	30
07/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	Neonato morto Il giudice assolve due medici	Zampina Giulia	31
07/10/14	Il Garantista Catanzaro	10	Ricerca oncologica, le innovazioni passano dall'Umg	Essenne	32
07/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Oncologia, ecco le innovazioni tecnologiche	...	33
07/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Niente più ricoveri esterni alla Tin	Gambardella Gianluca	34
07/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	La conoscenza del Pronto soccorso	Terranova Giovanna	35

## GIORNATE MEDICHE PITAGORICHE

# Alzheimer e obesità Più di un indizio le lega alla 'chimica'

## Patologie a più alta prevalenza nelle società industrializzate

Ne ha parlato  
**Ferdinando Laghi**  
vice presidente  
nazionale dell'Isde

GIULIO GRILLETTA

La grande bellezza. Non il film di Paolo Sorrentino, ma la splendida visione dell'universo che l'astrofisico Filippo Frontera, nativo di Savelli, ha saputo trasferire ai presenti in occasione della cerimonia inaugurale delle Giornate mediche pitagoriche svoltesi all'hotel Lido degli scogli il 3 e 4 ottobre.

**PER PITAGORA** il cosmo era un immenso strumento a corda capace di vibrare e nel quale i corpi celesti si muovevano generando armonie musicali. Frontera, professore ordinario di fisica e responsabile del gruppo di astrofisica delle alte energie presso l'ateneo di Ferrara, ha descritto l'universo come un organismo che a suo modo respira e si fa sentire. Un esempio le straordinarie esplosioni di raggi gamma ad alta energia che proprio il gruppo di Frontera ha rilevato a milioni di anni-luce dalla Terra utilizzando il sa-

tellite italo-olandese Bepi-Sax. Distanze inconcepibili per la nostra mente. Ci tocca molto da vicino, invece, quello che sta succedendo su questo pianeta per colpa delle trasformazioni ambientali indotte dall'uomo, con tutte le dirette conseguenze sulla salute. Molti tra gli inquinanti immessi nell'ambiente minacciano la stessa integrità del dna umano, con danni trasmissibili da una generazione all'altra.

Come ha spiegato Ferdinando Laghi, direttore dell'Unità operativa di medicina interna dell'ospedale di Castrovillari e vice presidente della sezione italiana dell'Associazione internazionale medici per l'ambiente (Isde), ci sono sufficienti evidenze scientifiche che composti chimici utilizzati nell'industria e in agricoltura possono comportarsi da 'regolatori genetici' e 'interferenti endocrini' provocando malattie neurologiche e metaboliche e disfunzioni ormonali. Alzheimer e obesità, con la

più alta prevalenza tra le società industrializzate, potrebbero avere uno stretto legame con determinati contaminanti ambientali. Alle sfide ecologiche si aggiungono quelle demografiche a condizionare le aspettative di salute delle generazioni presenti e soprattutto future. La quota degli ultraottantenni italiani è già attorno al 6% ed è prevista in aumento fino a quasi il 14% della popolazione nel 2050. Proprio l'età geriatrica, con la complessità delle sue malattie e dei bisogni assistenziali, è stata al centro delle relazioni succedutesi nella giornata di sabato 4. Rilevante il contributo di professionalità ed esperienze del 'San Giovanni di Dio'.

Il diabete mellito, che vede la Calabria al vertice in Italia per prevalenza tra la popolazione, è stato presentato nei suoi aspetti terapeutici da Bonaventura Cretella, direttore dell'Unità operativa di diabetologia e malattie metaboliche.

**DOMENICO** Bosco, direttore dell'U.o. di neurologia, ha trattato i legami tra demenza e diabete sulla base di alcuni suoi lavori scientifici pubblicati da riviste mediche internazionali. Enrico Ciliberto, direttore dell'U.o. di gastroenterologia ed endoscopia digestiva, si è soffermato sulle indicazioni della nutrizione artificiale enterale.

Non sono mancati i rappresentanti di quella schiera di medici che danno lustro alla città natale facendo apprezzare le loro qualità professionali in prestigiose strutture del Centro e Nord Italia. E' il caso della crotonese Renata Castellano. Chirurgo vascolare presso il 'San Raffaele' di Milano,



ha dimostrato, sulla base di circa 11mila casi trattati in quell'ospedale dal 1993 al 2014, che la endoarteriectomia carotidea (asportazione della placca aterosclerotica che ostruisce l'arteria carotide) è la tecnica operatoria preferibile nei grandi anziani per ridurre il rischio di ictus.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando Alcmeone e Democede offrivano i loro servizi medico-chirurgici ai cittadini di Kroton. Erano stipendiati dalla polis, come ha spiegato Pasquale Attianese, ex docente di lettere classiche del Liceo 'Pitagora', avevano uno stuolo di discepoli al seguito e potremmo paragonarli a dei primari odierani.

**LE RUDIMENTALI** pratiche terapeutiche dell'epoca, non di rado sconfinanti in riti mistici e propiziatori, ci faranno anche sorridere, ma testimoniano l'enorme cammino della conoscenza umana e l'incontestabile primato della scuola medica krotoniate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Piano di rientro tuteli i bisogni locali

**Cittadinanzattiva  
ha promosso un  
convegno sui temi  
della sanità**

GABRIELLA CILIBERTO

“Bisogna prospettare una rivoluzione culturale e politica nella sanità. Il Piano di rientro è stato inevitabile per la nostra Regione ma inevitabili sono anche gli errori quando si deve decidere in uno stato di emergenza e urgenza. Il Piano di rientro ha estromesso la politica perché è un documento tecnico, ma ritengo che le scelte, seppur tecniche, debbano essere ancorate ai bisogni del territorio. Si devono recepire, sì, le indicazioni del Ministero, ma con prospettive nostre, della regione”. Lo ha affermato **Emilio De Masi**, consigliere regionale, nell'incontro organizzato da Cittadinanzattiva in concorso con la fondazione Lilly.

**LA SITUAZIONE** di disavanzo nel settore sanitario calabrese ha generato uno squilibrio economico-finanziario talmente grave da compromettere persino l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Si è reso perciò necessario il drastico intervento del Governo con un piano di rientro economico per far quadrare i conti della nostra regione rivelatasi inadempiente nella gestione delle spese sanitarie maturando sprechi e disavanzi. Tale situazione non è riconducibile ai tempi attuali, ma affonda radici in tempi ben più lontani. Vincoli, riduzioni di spese, blocco dei turnover del personale ne sono oggi la conseguenza.

La discussione ha coinvolto molti politici, in un vivace confronto tra valutazioni, spunti e suggerimenti che, in risposta allo spirito primario del convegno, sono stati proposti per conseguire un obiettivo comune: superare le attuali criticità sanitarie e garantire la salute alla comunità. Congrua sarebbe stata

anche la partecipazione della classe medica al dibattito, invece assente, perché non coinvolta.

**CONCILIARE** riduzione della spesa in sanità con qualità ed efficienza dei servizi sanitari da erogare al cittadino è cosa davvero possibile. Lo si evince dalle rassicuranti risposte del sub commissario alla Sanità, **Andrea Urbani**, che, subissato da specifiche domande, ha informato "delle sfide già delineate in un percorso per dare segnali importanti di ripresa sanitaria che al momento non si vedono perché ancora sotto traccia". Si fa più concreta la sua illustrazione quando elenca ciò che è stato fatto e cosa sarà fatto: "spendere meglio e non meno; innalzare qualità ed immagine della sanità in Calabria attraverso un'offerta maggiore di prestazioni assicurata nel prolungamento della durata di ore di lavoro". Ciò "in vista - precisa di un serio abbattimento delle liste d'attesa".

**SEMPRE** nell'ottica di riduzione dei costi, ha annunciato un controllo serrato in sinergia con la Guardia di finanza per spulciare il fitto elenco di dipendenti che beneficiano della L.104, ed ancora una mappatura della rete ospedaliera è prevista ed una rete oncologica è stata già disegnata. La strategia in atto è lunga e assai incoraggiante, aggiunge a proposito della "richiesta di deroga al blocco, già avanzata, per l'assunzione di 150 unità tra anestesisti, ortopedici, infermieri da individuare specificamente nell'area emergenza e urgenza".

Il tentativo di spostare l'interesse sul piano politico, allorché il consigliere regionale **Vincenzo Ciconte** individua responsabilità e indirizza rimproveri, è stato contestato da **Salvatore Pacenza**, presidente della III commissione Sanità: "a questo gioco non ci sto, questa non è una manifestazione elettorale e non mi piace dare responsabilità perché queste rimangono in capo a chi ce le ha. Il



compito, invece, è dare un contributo scevro dalle appartenenze". Anche **Peppino Vallone** ha parlato di sprechi evidenziando che "la sanità pubblica è disorganizzata, il privato, invece, trova gli spazi per proliferare".

Esternazioni e affondi a parte, molto convincenti sono stati anche gli interventi volti ad individuare nella prevenzione ed in un sano stile di vita un ulteriore criterio per spendere meno se ci si ammala di meno! Muovere oggi appunti o attribuire colpe, qualora ce ne fossero, non gioverebbe. Sicuramente ora rimane da auspicare che nella riorganizzazione del sistema sanitario calabrese non avvengano ingiustizie come accaduto, invece, per l'Ospedale di Crotonese.

"**IL NOSTRO** presidio - osserva infatti De Masi - ha subito un ridimensionamento in termini di servizi fondamentali se penso al reparto di Terapia intensiva neonatale che, pur rappresentando per diversi decenni un fiore all'occhiello, è stato, tuttavia, assegnato ad altro ospedale, persino in spregio alla normativa vigente che prevede l'esistenza di questi servizi solo in ospedali cheentino 1500 parti durante l'anno come avviene a Crotonese e non contrariamente a Lamezia, dove, invece, il reparto è stato collocato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Convegno di cardiologia il 10 e l'11

Venerdì 10 e sabato 11 ottobre si svolgerà, a Crotona, al Lido degli Scogli, il convegno di cardiologia Kroton 2014 sul tema "Update in elettrostimolazione ed elettrofisiologia". Lo rende noto Massimo Elia, primario di Cardiologia dell'Ospedale di Crotona. Si tratta del terzo meeting che riunisce tutti gli esperti calabresi che si occupano di diagnosi e cura delle aritmie, compresi gli studi elettrofisiologici, le ablazioni con catetere e impianto di pacemakers e defibrillatori. Parteciperanno anche esperti di grande prestigio conosciuti a livello nazionale internazionale.



Nomine e sanità, il commissario fornisce al magistrato elementi utili all'inchiesta

# Nuove audizioni in vista dopo il resoconto di Pezzi

Il generale, che annullerà gli incarichi conferiti dalla Giunta, ha incontrato anche il procuratore capo e il pm Dominijanni

**Il pm Bombardieri indaga sulle nomine ai vertici della Sanità conferite dalla Giunta "in prorogatio"**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

Lunga audizione del commissario ad acta per la Sanità, gen. Luciano Pezzi, ieri in Procura per essere sentito dal procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta avviata dal pm, sulla scorta di un esposto della parlamentare Dalila Nesci (M5S) riguardo alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie deliberate dalla Giunta regionale in prorogatio. Una esposizione ampia e documentata, quella di Pezzi, alla quale hanno assistito anche gli investigatori del Nisa (il Nucleo investigativo sanità e ambiente) Francesco Santoro e Francesco Lucia, delegati dalla Procura ad eseguire accertamenti e acquisire atti utili all'inchiesta. Il generale Pezzi, che ha avviato il procedimento propedeutico all'annullamento delle nomine commissariali comunicandolo agli interessati perché potessero controdedurre, ha passato in rassegna tutto il carteggio trasmesso dal Nisa, con particolare riguardo alle segnalazioni dello stesso Pezzi alle istituzioni competenti (Regione e Ministero della Salute) riguardo alla asserita illegittimità degli incarichi apicali (peraltro avvalorata dal parere dell'Avvocatura distrettuale dello stato) conferiti da un organo legittimato a occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione. Pezzi ha sottolineato che l'attività finalizzata alla revoca degli incarichi prende le mosse dalla nomina

di direttore generale per quattro anni conferita dalla Giunta ad Antonio Belcastro, in virtù della quale il manager oggi guida l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Un incarico di lunga durata che Pezzi intende revocare per primo, anche perché la Giunta non ha dato corso alla diffida del commissario affinché provvedesse. Nell'ufficio del pm Bombardieri, che a breve sentirà anche altri soggetti a partire dai funzionari regionali che hanno partecipato alla formazione delle delibera di nomina, è entrato per un saluto al generale Pezzi il procuratore capo Vincenzo Lombardo. Al termine dell'audizione Pezzi si è recato «in visita di cortesia» nell'ufficio del pm Gerardo Dominijanni, magistrato anche lui impegnato in delicate inchieste su nomine e incarichi apicali, tra cui quella che prende spunto da una relazione dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Ministero dell'Economia e che è poi sfociata nell'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex governatore Scopelliti e dei suoi assessori.

Le nomine oggetto dell'inchiesta di Bombardieri - che al momento non vede alcun indagato - sono al centro delle segnalazioni fatte in sede penale e in sede contabile dalla deputata Nesci, la quale ha chiesto di verificarne la legittimità dal momento che esse sono avvenute nonostante una delibera della Giunta regionale del 2010 in cui è previsto "che tali provvedimenti spettavano solo al governo, tramite il commissario per il rientro dal debito sanitario" ◀ .



## Botta e risposta

### Contratti riesumati e tempi per tacere

● L'assessore alle Attività produttive Demetrio Arena: «Incredibili le determinazioni di Pezzi se riferite ai contratti dei direttori sanitari e amministrativi scaduti per decorrenza del termine contrattuale, e che la disposizione diramata dal Commissario ad acta ha fatto rivivere: altro che sanità malata, qui c'è chi fa resuscitare anche i (contratti) morti».

● Il commissario ad acta, Luciano Pezzi: «Desidero soltanto esprimere, al di fuori di ogni intento polemico, il mio convincimento che nella vita ci sia un tempo per parlare ed un tempo per tacere e che la capacità di discernere quale sia il tempo per parlare ed il tempo per tacere sia segnaletica della saggezza delle persone».

L'INDAGINE

# La sanità ai raggi X Asp in rosso, spese folli E i conti non tornano

Il Corsera analizza uno studio del Cesp che passa in rassegna tutti gli sprechi calabresi dalle pulizie alle utenze telefoniche

**NUMERI ALLA MANO**

*Cosenza presenta un alto costo per le pulizie in relazione ai posti letto occupati piazzandosi dopo Napoli*

**CHIAREZZA**

*Il commissario per la Sanità sentito come persona informata sui fatti nella vicenda delle nomine Asp  
Al momento nessun indagato*

■ ■ ■ **DI SIMONA MUSCO**

**REGGIO C.** I dati sono tanti, una foresta di numeri e codici che fanno perdere la vista. Una cosa salta subito all'occhio: la sanità calabrese è costantemente in perdita e spreca una cifra. Il Corriere della Sera, ieri, ha lanciato un sassolino nello stagno, mettendo in evidenza uno studio del Cesp che racconta gli sprechi nella sanità pubblica. Il dato si ottiene confrontando i numeri della spesa, forniti dal Ministero della Salute, e i posti letto effettivamente utilizzati. Roba da cervelloni della Bocconi ma facendo un giro tra cifre più o meno aggiornate si tira fuori una radiografia della sanità calabrese. Dato numero uno: se si guarda in fondo alla tabella fornita dal Ministero si può vedere come le Asp della nostra regione presentino bilanci in perdita. Ma quel che balza davvero agli occhi sono le spese folli per settori della gestione ospedaliera più o meno marginali se confrontati, ad esempio, all'acquisto di presidi fondamentali, che superano solo di poche migliaia di euro altre spese minori. Esempio numero uno, ri-

preso ieri dal Corriere: nel 2011 Cosenza che presenta un altissimo costo per le pulizie, in relazione ai posti letto occupati, piazzandosi al secondo posto dopo il Cardarelli di Napoli, con una spesa di 14.639 euro a paziente, ben 84 punti percentuali sopra la media, pari a 7.957 euro. Quarto il Pugliese - Ciaccio di Catanzaro, con una spesa pari a 9509 euro (17% in più). Pugliese - Ciaccio che presenta costi di produzione, sempre in base ai letti effettivamente occupati, pari a 362.532 euro, poco più di Cosenza, con 331.157 euro, contro una media nazionale pari a poco più di 395mila euro. Una Catanzaro "spendacciona" quando si tratta di quattro chiacchiere al telefono: i costi per le utenze telefoniche, infatti, risultano essere il triplo degli altri ospedali, ovvero 2782 euro a posto letto, contro una media di 910 euro. Differenza abissali tra un ospedale e l'altro che sollevano dubbi sulla gestione delle spese, specie in una regione come la Calabria sottoposta al vincolo del piano di rientro.

Nel 2011 i costi per il personale sanitario utilizzato a Cosenza sono pari a 169.382 euro, quattro punti percentuali in più rispetto alla media nazionale, che si assesta invece sui 163.548 euro. Nel 2012 le cose cambiano di poco: a

Catanzaro le bollette telefoniche, stando ad un calcolo approssimativo, sarebbero aumentate di circa 200 euro, mentre le pulizie a Cosenza sono aumentate di circa 1200 euro. Spese pazze in ospedali che, poi, non rispondono alle esigenze dei pazienti, almeno nella maggior parte dei casi. A Catanzaro si sta sopra i 6mila euro di spesa per la corrente elettrica a paziente ricoverato, numeri da capogiro se si considera che al Niguarda di Milano si parla di



...  
soli 604 euro.  
Idem per il Melacrino-Morelli di Reggio Calabria, dove per la luce si spendono più di cinquemila euro. Supera i 7400 euro sempre l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria per non meglio specificati "altri oneri straordinari". Tutti soldi pubblici per un tesoretto di 50 miliardi, puntati dal premier Matteo Renzi, alla ricerca di 20 miliardi per la manovra 2015.

## L'AGITAZIONE

# Niente blocco degli ambulatori I medici congelano la protesta

**COSENZA** Lo stato di agitazione permanente. Ma il blocco delle attività ambulatoriali è stato scongiurato. Il direttore generale facente funzioni dell'Ao, William Auteri, è riuscito a impedire che all'Annunziata scoppiasse il caos: ha contattato i medici dell'Intersindacale chiedendo loro di desistere dai propositi bellicosi e attendere ancora un altro giorno prima di passare alle vie di fatto. I medici hanno deciso di fidarsi del nuovo dg. E di congelare la protesta che avrebbe determinato disagi e tensioni in ambiente specialistico ospedaliero. Oggi, alle 12, partirà il confronto che dovrà condurre management e camici bianchi a tracciare il percorso che dovrà condurre al rilancio dell'Annunziata. Hanno entrambi un alleato forte, che si chiama Luciano Pezzi. Il commissario regionale per l'emergenza sanitaria in Calabria intende infatti sistemare le cose nella sanità pubblica cosentina, cominciando a mettere mano agli sprechi e procedendo poi alla riorganizzazione del settore. Qualcosa che non va per il verso giusto, a Cosenza e dintorni, c'è. Conviene a tutti comprendere cosa e convergere compatti verso un obiettivo comune: restituire la sanità pubblica a chi vive la professione medico-infermieristica, cominciando a tenere alla porta politica e segreterie partitiche le cui scelte, spesso, hanno prodotto i danni di cui ora camici bianchi e pazienti pagano le conseguenze.

**Pier Paolo Cambareri**



## IL CASO

# Il dg Martina (Campanella): «Non me ne vado, mi caccino»

## SPIRAGLI

*La Regione confida di perfezionare la transazione con la Fondazione per 29 milioni chiedendo di bloccare la liquidazione*

**CATANZARO** «L'esecutivo ha diffidato Mario Martina, direttore generale della Fondazione "Campanella", a non dare esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni dello stesso»: questo l'ultimatum della Giunta regionale rivolto al dg del polo oncologico di Germaneto. Le premesse della decisione, resa pubblica con una nota, stanno nella «volontà» della Regione «di perfezionare la transazione» con la Fondazione per una somma di 29 milioni: si confida nel recupero di 43 milioni che i calabresi avrebbero pagato con tasse in più rispetto alla necessità di colmare il debito sanitario. Da qui la decisione dell'esecutivo di invitare il commissario alla Sanità Pezzi a chiedere a Roma lo sblocco delle risorse.

Sulla base di questo quadro, ieri la Regione (socio con l'Università della "Campanella") ha espresso davanti a un notaio la volontà di non avviare la liquidazione. Stessa cosa fa l'Universi-

tà: il rettore però si dà dieci giorni per vedere se si passa a soluzioni concrete, dopodiché sottoporrà la questione al prefetto. Inoltre, rispetto al personale

La sede della Fondazione Campanella

in esubero (169 lavoratori su 247) si pensa di far scattare l'aspettativa e all'avvio di progetti della Fondazione "Calabria Etica" per servizi da dare all'azienda Mater Domini. «Siamo davanti ad un semplice un atto di indirizzo. Senza decisioni che ci consentano di pagare i fornitori e i dipendenti, la situazione resta quella che è», spiega il presidente della Fondazione, Falzea, sottolineando che il potere di licenziare è suo e che l'ente «sta predisponendo le liste di mobilità» in attesa di sviluppi. Dal canto suo Martina parla di dimissioni «che non ho alcuna intenzione di presentare». Di più: «Se il Presidente della Giunta ritiene che abbia violato leggi o che la mia condotta sia affetta da negligenza, imperizia o imprudenza, può rimuovermi. Certamente dovrebbe rimuovermi se mettesse in atto provvedimenti idonei a depauperare il patrimonio aziendale, danneggiare i creditori e determinare un danno erariale».

**Francesco Ciampa**



**SANITÀ****IL GENERALE PEZZI  
SENTITO IN PROCURA  
PER LE NOMINE ASP**

GRANATO A PAGINA 6

L'INCONTRO

## Pezzi, due ore davanti al pm sulle nomine dei commissari

CATANZARO L'incontro lo avevano concordato insieme qualche giorno fa. Così, poco dopo le 11 del mattino, il generale della guardia di finanza Luciano Pezzi, oggi commissario per Sanità della Calabria, raggiunge l'ufficio di procura di Catanzaro. La vicenda, ormai nota, attorno alla quale i pm del capoluogo vogliono ora fare chiarezza è quella delle nomine dei commissari delle aziende sanitarie fatte qualche settimana fa dalla giunta regionale. Un abuso dell'esecutivo o c'erano i motivi per procedere ugualmente alla nomina dei responsabili delle sei aziende sanitarie della regione? Sentito come persona informata sui fatti, il generale Pezzi rimane a colloquio con il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri poco più di due ore. Si passano in rassegna tutti gli atti al momento in possesso dei magistrati catanzaresi, poi il generale ricostruisce fedelmente l'intera vicenda delle nomine firmate dall'attuale presidente della Regione Antonella Stasi e chiarisce al magistrato quanto è a sua conoscenza relativamente alle normali procedure. Il commissario viene sentito anche sulla nomina di Antonio Belcastro, attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera "Mater Domini" del capoluogo calabrese, questione quest'ultima seguita con particolare attenzione

dalla procura.

Al pubblico ministero, il commissario regionale per la Sanità spiega poi come abbia avviato le procedure per l'annullamento delle nomine fatte dalla giunta regionale. Da quanto si è appreso, si andrà avanti così: Luciano Pezzi chiederà ai vari commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere di fornire le loro controdeduzioni per poi procedere con l'annullamento. Non è escluso che nei prossimi giorni lo stesso procuratore aggiunto Bombardieri sentirà, sempre come persone informate sui fatti, anche alcuni funzionari del dipartimento regionale alla Sanità. Mentre, appena qualche giorno fa, il presidente della Regione Stasi aveva raggiunto spontaneamente la procura per essere sentita dai pm. L'inchiesta, ricordiamo, parte in seguito all'esposto della parlamentare Cinque Stelle Dalila Nesci: è questa denuncia a ipotizzare presunte violazioni di legge che sarebbero stati consumate dalla giunta regionale nel procedere alle nomine dei commissari delle Asp calabresi. Ad oggi nessun indagato con accertamenti nella fase iniziale: le prossime ore potrebbero essere decisive per la procura nel valutare eventuali ipotesi di reato.

Ivano Granato



■ **SANITA'** Lo strano caso di Belcastro, a sorpresa scelto come direttore generale per quattro anni  
**Pezzi, due ore in Procura per le nomine**

*Il commissario ha spiegato la situazione che ha trovato: «Ma io revocherò gli incarichi»*

NOMINE nella sanità: per due ore, il commissario Luciano Pezzi ha risposto alle domande della Procura dopo l'inchiesta nei giorni scorsi.

EDOARDO CORASANITI  
 a pagina 8

**Pezzi in Procura: «Annullo tutto»**

*Il commissario dal pm Bombardieri che ha aperto un'indagine sulle nomine nelle Asp*

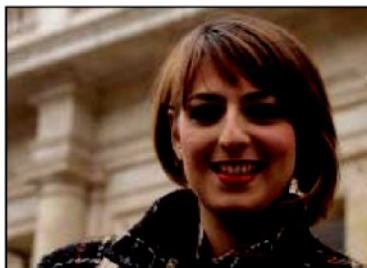
■ **SANITA'**

Il centro oncologico “sospeso” e le nomine negli ospedali oggetto d'inchiesta giudiziaria

Fascicolo corposo ma per ora non ci sono indagati



Antonio Belcastro



Dalila Nesci



Il pm Bombardieri

*Il primo bersaglio è Belcastro nominato direttore generale al Mater Domini*

*A far partire l'indagine è stata Dalila Nesci parlamentare grillina*

*Il procuratore sentirà nei prossimi giorni anche altre persone*

**di EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - Più di due ore per raccontare ogni aspetto di quelle nomine. I documenti e gli atti intercorsi tra l'ufficio del commissario, la Regione ed il Ministero della Sanità. Ieri mattina, a fare visita al Procuratore aggiunto di Catanzaro, Giovanni Bombardieri, è il commissario per la sanità della Calabria, il generale Luciano Pezzi, sentito come persona informata sui fatti. Nel mirino della procura, le nomine dei commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere, messe in piedi dalla giunta regionale. Ma soprattutto, ce n'è una che ha fatto saltare dalle sedie la magistratura: quella di Antonio Belcastro. Per un motivo in particolare: Belcastro non è stato nominato commissario, ma direttore generale dell'Azienda ospedaliera “Mater Domini” di Catanzaro, per la durata di quattro

anni. Ma sul tavolo c'è andato a finire tutto l'elenco dei commissari nominati a metà settembre scorso: quello di Filomena Panno all'“Annunziata” di Cosenza, di Mario Catalano al “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro (prima direttore sanitario), di Giovanni Paladino all'Asp del capoluogo, di

Franco Sarica all'Asp di Reggio e di Vincenzo Sidari all'azienda ospedaliera reggina. E infine, di Elga Rizzo, che dalla direzione dell'azienda generale catanzarese è passata a Crotona. Insomma, un fascicolo corposo, di cui però, al momento, non risulta nessun nome nel registro degli indagati. Nel confronto con Bombardieri (a cui hanno preso parte gli investigatori del Nisa, il



Nucleo investigativo sanità e ambiente) il commissario per la Sanità è stato chiaro: la sua intenzione è di andare avanti con l'annullamento delle nomine dei commissari. Per questo ha già avviato le procedure. Per questo ha fatto sapere ai numeri uno delle aziende sanitarie e ospedaliere che, dopo le loro controdeduzioni, proseguirà sul cammino già intrapreso dell'annullamento. Il capitolo giudiziario sulle nomine non termina con Pezzi. È già iniziato con l'ascolto del presidente facente funzioni Antonella Stasi (anche lei sentita come persona informata sui fatti e su sua richiesta), è andato avanti con l'acquisizione di tutte le carte, ed ora segna il passo con il generale Pezzi. Ma il prossimo passo sarà quello di sentire altre persone. Tra cui, i funzionari del dipartimento regionale della Sanità. A lanciare per prima il grido d'allarme è stata Dalila Nesci, deputato calabrese del Movimento Cinque Stelle. La grillina ha battuto i pugni sul tavolo, alzando la voce sulla legittimità delle nomine. Nesci sfoglia tra le delibere del passato e ne trova una sui cui si poggia l'attenzione. È del 2010, e riferisce che «tali provvedimenti spettano solo al Governo, tramite il commissario per il rientro». E invece, quando la giunta regionale ha dato il via libera, il posto era vacante. Visto che il generale Pezzi è stato nominato solo dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta della Fondazione Campanella e a destra Palazzo Alemanni, sede della giunta regionale dove si è tenuta la riunione dell'esecutivo

# Emotrasfusi, mille famiglie allo stremo

*Lettera aperta del Movimento 5 Stelle al presidente dell'assise regionale*

CATANZARO - Due esponenti del Movimento Cinquestelle, Laura Ferrara (europarlamentare) e Paolo Parentela (deputato alla Camera) hanno indirizzato una lettera aperta al Presidente del consiglio regionale ed ai consiglieri sulla vicenda dei danneggiati per emotrasfusioni di sangue infetto. «Persone - spiegano - che senza alcuna colpa si sono viste stravolgere la loro vita e quella dei loro cari a causa di errori i cui effetti sono irreversibili. Tutti siamo d'accordo che queste persone meritano un giusto risarcimento, sia pure con la drammatica consapevolezza che questo mai sarà sufficiente a restituire la serenità perduta». Per Ferrara e Parentela "1017 famiglie allo stremo delle proprie risorse fisiche, psicologiche ed economiche, oggi, al danno aggiungono la beffa del diniego di un indennizzo. Un diniego, peraltro, fonte di un ulteriore danno, quello alla psiche di persone che si vedono costrette a relazionarsi costantemente, oltre che con i medici e le medicine, anche con gli avvocati e le loro legittime parcelle, mentre assistono impotenti alla vergogna di uno Stato ed di una Regione che violano leggi. L'inconcepibile paradosso di subire enormi ingiustizie a causa di palesi violazioni di legge proprio da quelle istituzioni che detengono il potere legislativo ed emanano quelle leggi di cui poi ne pretendono il rispetto da parte dei cittadini».



■ CATANZARO

Scontro  
Campanella  
e Regione  
«Licenziamenti  
da annullare»

ANDREANA ILLIANO  
a pagina 9

■ LA FONDAZIONE I 180 dipendenti in sit-in davanti a Palazzo Alemanni

# Al Campanella volano stracci

*La Regione diffida il dg, che ribatte: «Attenti al danno erariale»*

La delibera  
29 milioni  
e trasferta  
a Calabria Etica

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - Fuori la protesta dei 180 dipendenti in mobilità della Fondazione Campanella, dentro gli assessori della giunta, chiusi nelle stanze di Palazzo Alemanni per cercare una soluzione. E il caos che regna sovrano sul polo oncologico di Catanzaro, centro d'eccellenza, al centro di non poche diatribe, fiore all'occhiello per la sanità, ma anche segno di un infinito guazzabuglio di burocrazia e malapolitica.

Un punto è certo: il braccio di ferro tra l'ente e l'esecutivo continua. E di mezzo ci sono i lavoratori e i servizi agli utenti che ormai traballano. La giunta decide di mandare i lavoratori, i 180 in mobilità, in un progetto di Calabria Etica e dopo poche ore il commissario per il piano di rietro, Pezzi li silura, li boccia: «Devo deciderlo io, non voi». Guerra tra istituzioni. Caos. Intanto ieri, dopo tre ore di riunione, la giunta ribadisce la volontà «di perfezionare la transazione elaborata dall'Avvocatura regionale, per un ammontare di 29 milioni di euro, a fronte della rinuncia della stessa Fondazione all'azione promossa. L'esecutivo ha invitato, per tramite il Dipartimento salute, il Commissario ad acta, a perfezionare la transazione nella disponibilità della Regione dei fondi rinv-

nenti dalla fiscalità. La Giunta si è inoltre impegnata ad attribuire assoluta priorità alla copertura dei costi della transazione con fondi prossimi disponibili». Come dire arriviamo ad un accordo che qui sul banco ci sono una parte dei soldi.

E per i dipendenti? Ecco il coniglio tirato fuori dal cilindro: «Il personale della Campanella verrà utilizzato, attraverso Calabria Etica, ente in house della Regione, nell'erogazione di servizi socio-sanitari-assistenziali nelle aziende del Servizio Sanitario Regionale, ovvero all'interno dell'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro per la durata del progetto già previsto», scrive l'esecutivo. E poi la stoccata: «Diffidiamo Mario Martina, direttore generale Fondazione Tommaso Campanella, a non dare esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni dello stesso». Un aut aut che da' il senso del clima che si respira da mesi al Campanella. Intanto mentre la giunta delibera i lavoratori sono fuori come sentinelle, qualcuno esce fuori per rassicurarli. Dopo poco il sit-in si scioglie, anche se loro affermano di fidarsi solo di Pezzi, il subcommissario di-

ventato commissario al piano di rietro. Il quadro non è chiaro e non è un caso che nelle stesse ore, a Cisl, attraverso Rosy Perrone e il segretario della Fp Cisl, Antonio Bevacqua ricordano che dopo l'ultimo incontro del 28 agosto, la giunta aveva assunto impegni istituzionali «per il mantenimento e la valorizzazione del Centro oncologico», poi è arrivata la procedura di mobilità per i lavoratori dipendenti della struttura oncologica «in circostanza, che sorprende, specie se si pensa che sono state fatte scelte decisive in Consiglio regionale», attese - aggiungiamo noi - da almeno un decennio, come l'approvazione della legge che «indica a Fondazione 'Tommaso Campanella' come Irccs di riferimento regionale per la cura e ricerca di malattie oncologiche». Il sindacato



chiede un incontro urgente. La giunta regionale tira un sospiro di sollievo, salvo poi tornare a vedersi irritata al centro di polemiche quando Martina risponde: «La diffidenza è stata comunicata nel corso dell'incontro odierno con la Giunta regionale, unitamente al presidente della Fondazione. Tale diffidenza, per quanto mi riguarda, sarebbe rimasta riservata se non fosse stata resa pubblica dal comunicato ufficiale sul sito istituzionale». e poi dice: «Non sono io a dover decidere - prosegue - se procedere o meno al licenziamento del personale in esubero della Fondazione. Tale decisione, comunque, finora, è stata da me condivisa perché diretta a tutelare l'interesse pubblico. Ogni mese di rinvio dei licenziamenti ha un costo di circa 700 mila euro che qualcuno dovrà pagare. Che sia la Giunta regionale, assumendosi le connesse responsabilità, a garantire l'onere dei maggiori costi. In una azienda privata una cattiva gestione da parte degli amministratori comporta una loro grave responsabilità prevista dal Codice civile; in una azienda privata, costituita da enti pubblici, una cattiva gestione comporta responsabilità per danno erariale. Non mi si può imporre di fare scelte che non mi competono senza la richiesta di dimissioni; dimissioni che non ho alcuna intenzione di presentare».

# Il generale “gela” la Giunta e zittisce l’assessore Arena

«Nulla è stato  
concordato  
con me  
per il polo»

CATANZARO - Lo scontro è aperto. Innegabile: il commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi se l'è legata al dito e “gela” ancora una volta la giunta, perchè boccia la soluzione presa per la Fondazione Campanella, l'esecutivo infatti in giornata aveva proposto di trasferire i 180 dipendenti al Mater Domini, in un progetto già finanziato a Calabria Etica e Pezzi ribatte, secco: «Riguardo alla soluzione prospettata: la transazione attraverso i fondi della fiscalità, utilizzazione del personale della Fondazione per il tramite di Calabria Etica, realizzazione di un “progetto” per l'utilizzazione di personale presso l'AO Mater Domini per sostenere la Fondazione comunico che il percorso delineato non è stato concordato con lo scrivente che conferma comunque il proprio intendimento di onorare i propri impegni nei confronti dell'Ente». Punto. Tutto da rifare. Non solo. Nella stessa giornata in cui il generale va in procura per parlare delle nomine fatte dall'esecutivo ad Aziende ospedaliere e Asp l'assessore regionale Arena invia una nota in cui difende l'operato della giunta: «Le soluzioni immediate al problema dei vertici delle aziende - dice Arena - da più parti e a più

riprese pubblicizzate sono state impaludate in un procedimento che sicuramente non vedrà la conclusione se non dopo lo svolgimento delle elezioni regionali. Nel frattempo, le aziende saranno rette in base ad una semplice lettera circolare dai contenuti incerti, e fondata su presupposti normativi di assoluta discutibilità. Insomma una grave situazione di incertezza che non può che frenare l'attività delle aziende». Arena boccia il proposito di Pezzi a proposito di dare incarico a direttori amministrativi e sanitari Arena dice: «la disposizione diramata dal Commissario ad acta ha fatto rivivere: altro che sanità malata, qui c'è chi fa resuscitare anche i (contratti) morti». Pezzi lo gela: «Desidero soltanto esprimere, al di fuori di ogni intento polemico, il mio convincimento che nella vita ci sia un tempo per parlare ed un tempo per tacere e che la capacità di discernere quale sia il tempo per parlare ed il tempo per tacere sia segnaletica della saggezza delle persone». Nulla da aggiungere, basti solo pensare che nella nota inviata alle redazioni l'oggetto è “replica a Tallini” come dire che il tono è quello dei mesi scorsi.

**and.ill.**



## Nominati dalla giunta nuovi dirigenti dalla Sanità ai Lavori pubblici

CATANZARO - La giunta regionale va avanti con le nomine dei dirigenti, anche se ancora continuano ad essere contestate quelle sulla sanità. ieri l'esecutivo infatti su proposta dell'Assessore al Personale Domenico Tallini, ha conferito l'incarico di Dirigente generale reggente del Dipartimento "Controlli" a Luigi Bilotta ed è stato prorogato l'incarico di dirigente generale reggente del dipartimento Tutela della Salute a Bruno Zito, mentre a Domenico Pallaria è stato conferito l'incarico di Dirigente generale del Dipartimento Lavori Pubblici. Su proposta dell'Assessore al Lavoro Nazzareno Salerno, la Giunta ha adottato lo schema di Protocollo d'intesa tra la nostra Regione e la Regione Toscana per la collaborazione in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione della competenza.

Il punto è capire se in regime di prorogatio anche queste nomine di dirigenti saranno contestate o se invece passeranno sotto silenzio, perché considerate necessarie (in fondo i contratti sono in scadenza), come lo è l'esecutivo regionale a dire il vero.



Sanità

## Pezzi dai pm illustra atti su nomine

**CATANZARO** - Il commissario per la sanità della Calabria, gen. Luciano Pezzi, è stato sentito in qualità di persona informata sui fatti dal Procuratore aggiunto di Catanzaro, Giovanni Bombardieri, sui fatti relativi alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie fatte dalla giunta regionale e sulla nomina di Antonio Belcastro a Direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" del capoluogo calabrese. Nel corso dell'audizione, alla quale hanno partecipato anche gli investigatori del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa), Pezzi ha illustrato i documenti e gli atti intercorsi tra l'ufficio del commissario, la Regione ed il Ministero della Sanità. Il commissario ha anche informato la Procura di avere avviato le procedure per l'annullamento delle nomine dei commissari. Allo stato attuale, infatti, Pezzi ha chiesto ai commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere di fornire le loro controdeduzioni per poi procedere con l'annullamento.



L'Azienda Mater Domini dovrebbe avvalersi dei dipendenti della Fondazione per il tramite di Calabria Etica. Ma chi pagherà?

# Campanella nel caos, la Giunta diffida Martina

«Se dà corso ai licenziamenti dovrà dimettersi». Il dg: dovrei dimettermi piuttosto se danneggiassi l'erario

**«Ogni mese di rinvio dei licenziamenti ha un costo di 700mila euro che qualcuno dovrà pagare»**

**Betty Calabretta**

Sempre più intricato il caso (da manuale?) della Fondazione Campanella e dei 160 lavoratori che (assunti via via senza concorso sotto diverse Amministrazioni regionali) il Centro oncologico sta ancora mantenendo in servizio e retribuendo indebitandosi, nonostante risultino in esubero da tempo, avendo il Consiglio regionale ridotto i posti letto dell'Ente a 35 (dotazione che richiederebbe solo un'ottantina di unità). Il management della Fondazione ha avviato le procedure di licenziamento non potendo più sostenere l'onere dei lavoratori eccedenti a fronte del debito enorme nei confronti dei debitori. Ieri si doveva decidere la messa in liquidazione e spedire le lettere di licenziamento ma la Giunta ha bloccato tutto con una delibera che oltre a suscitare non pochi interrogativi ha anche aperto il varco ad una crisi istituzionale con il dg della Fondazione Mario Martina, indicato a suo tempo dalla stessa Regione.

**La Giunta**

A palazzo Alemanni, presieduto dalla presidente f.f. Antonella Stasi con l'assistenza del dg Francesco Zoccali, l'esecutivo ha deliberato «il primo provvedimento della giornata» in favore della Campanella.

«La Giunta ha ribadito la volontà di perfezionare la transazione elaborata dall'Avvocatura regionale, per un ammontare di 29 milioni di euro, a fronte della rinuncia della stessa Fondazione all'azione promossa. L'esecutivo ha invitato, per tra-

mite il Dipartimento salute, il Commissario ad acta a perfezionare la transizione nella disponibilità della Regione dei fondi rinvenienti dalla fiscalità. La Giunta si è impegnata ad attribuire assoluta priorità alla copertura dei costi della transazione con fondi prossimi disponibili. Il personale della Campanella verrà utilizzato - fa sapere ancora l'esecutivo - attraverso Calabria Etica ente in house della Regione, nell'erogazione di servizi socio-sanitari-assistenziali nelle aziende del Servizio Sanitario Regionale, ovvero all'interno dell'Ao Mater Domini di Catanzaro per la durata del progetto già previsto. L'esecutivo ha diffidato Mario Martina, dg della Fondazione Campanella, a non dare esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni dello stesso».

**Martina: no imposizioni**

Alla diffida ha fatto seguito la risposta - sdegnata più che stizzita - di Mario Martina: «Nella mia lunga esperienza di dipendente della Regione Calabria non ho mai replicato pubblicamente a decisioni del Consiglio, della Giunta, di Assessore o di singoli consiglieri regionali anche quanto era necessario. Me lo hanno imposto la mia etica di pubblico dipendente e la profonda deferenza che ho verso le istituzioni pubbliche che vanno sempre rispettate, indipendentemente da chi di volta in volta le rappresenta. La diffida mi è stata comunicata nel corso dell'incontro odierno con la Giunta regionale, unitamente al Presidente della Fondazione. Tale diffida, per quanto mi riguarda, sarebbe rimasta riservata se non fosse stata resa pubblica dal comunicato ufficiale sul sito istituzionale. Non sono io a dover decidere se procedere o meno al licenziamento del personale in esubero della Fondazione. Tale decisione, comunque, finora, è stata da me condivisa perché di-

retta a tutelare l'interesse pubblico. Ogni mese di rinvio dei licenziamenti ha un costo di circa 700mila euro che qualcuno dovrà pagare. Che sia la Giunta regionale, assumendosi le connesse responsabilità, a garantire l'onere dei maggiori costi. In una azienda privata una cattiva gestione da parte degli amministratori comporta una loro grave responsabilità prevista dal Codice Civile; in una azienda privata, costituita da enti pubblici, una cattiva gestione comporta responsabilità per danno erariale. Non mi si può imporre di fare scelte che non mi competono pena la richiesta di dimissioni; dimissioni che non ho alcuna intenzione di presentare. Se il Presidente della Giunta ritiene che abbia violato ostia violando leggi della Repubblica o che la mia condotta sia affetta da negligenza, imperizia o imprudenza, può rimuovermi con motivato provvedimento. Certamente dovrebbe rimuovermi se messi in atto provvedimenti idonei a depauperare il patrimonio aziendale, danneggiare i creditori e determinare un danno erariale». Ma al di là dei contrasti, altri interrogativi suscita l'escamotage per utilizzare i dipendenti in esubero e non assorbibili da strutture pubbliche perché assunti senza concorso. La Mater Domini dovrebbe chiedere prestazioni ai dipendenti della Fondazione che però le fornirebbero per il tramite di Calabria Etica. Ma chi paga? E qual è il «progetto già previsto»? ◀



## Il generale

# «Il percorso non è stato concordato con me»

La Giunta ha fatto tutto da sola, senza alcuna interlocuzione con il Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro gen. Luciano Pezzi. È lo stesso generale a renderlo noto precisando anche il suo intendimento sulla questione.

In ordine alle indicazioni della Giunta regionale (transazione attraverso i fondi della fiscalità, utilizzazione del personale della Fondazione per il tramite di Calabria Etica, realizzazione di un "progetto" per l'utilizzazione di personale presso l'Azienda ospedaliera Mater Domini) contenute nella delibera emanata ieri per sostenere la Fondazione Campanella, fa sapere che «il percorso delineato non è stato concordato con lo scrivente che conferma comunque il proprio intendimento di onorare i propri impegni nei confronti dell'Ente». ◀



Secondo Quattrone la delibera della Giunta è solo una dichiarazione d'intenti

## «Senza i soldi tra 10 giorni si chiude»

«Diamo atto alla Regione dello sforzo compiuto ma servono le risorse»

«La Giunta ha ribadito la volontà di perfezionare la transazione per un ammontare di 29 milioni di euro...». «La Giunta si è impegnata ad attribuire assoluta priorità alla copertura dei costi...». Sulla delibera messa a punto dalla Giunta Stasi per tamponare l'emergenza Campanella il rettore dell'Umg Aldo Quattrone non ha dubbi: «È una delibera di buone intenzioni, che disegna un percorso ma non ha effetti economici immediati e soprattutto non contiene il formale riconoscimento del debito della Regione nei confronti della Campanella, aspetto essenziale per concretizzare la transazione. Si tratta solo di una dichiarazione d'intenti, che peraltro mi è pervenuta in una busta attraverso un messo regionale mentre eravamo riuniti in assemblea dal notaio». Il Rettore, che ha dedicato ieri l'intera mattinata all'assemblea dei soci (Università e Regione) della Fondazione Campanella svoltasi davanti al notaio Rocco Guglielmo. Non ha gradito che dopo anni di trattative con la Regione la presidente facente funzioni Antonella Stasi non ha inteso partecipare alla riunione

decisiva, facendosi rappresentare da un dirigente. Parrebbe secondo il rettore un atto di scortesia istituzionale: «Mi sarei aspettato la presenza di un esponente della Giunta anche per discutere il contenuto della delibera».

Da parte della Fondazione e dell'Università c'è molto disincanto perché dalla delibera stessa emerge che la Regione non ha le risorse economiche in bilancio per dare concretezza alla dichiarazione di volontà.

«In ogni caso – dice il Rettore – apprezziamo l'iniziativa dell'Esecutivo volta a evitare la chiusura della Fondazione e i licenziamenti, ma la invitiamo a licenziare entro 10 giorni gli atti necessari per rendere la delibera efficace anche dal punto di vista economico. Invitiamo la Regione a passare dalla delibera di massima a quella effettiva firmando la transazione e riconoscendo la sua posizione debitoria. La situazione è così pericolosa che richiede un intervento urgente altrimenti sarà tutto inutile».

«Diamo atto – conclude il Rettore – dello sforzo compiuto e chiediamo alla Regione di firmare la transazione, viceversa la Campanella non potrà che essere messa in liquidazione. Ognuno si assumi le sue responsabilità». ◀



«Perché il fatto non sussiste»

# Morte di un feto in ospedale Assolti due medici

Erano accusati di interruzione colposa di gravidanza

Il giudice Giovanna Mastroianni ha assolto due medici dall'accusa di interruzione colposa di gravidanza. Si tratta di Antonio Papini, dirigente medico specialista in Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Soverato, e Sergio Morgione, dirigente medico in servizio all'Unità operativa di Ematologia presso il presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Il dott. Papini è stato difeso dagli avvocati Fabrizio Costarella e dal prof. avv. Luigi Fornari; il dott. Morgione invece dall'avvocato Antonietta Denicolò Gigliotti.

In base alla tesi accusatoria, «per colpa consistita in imprudenza, imperizia e negligenza, cooperando colposamente fra loro, avrebbero provocato la morte di un feto per scompenso metabolico iatrogeno e acidosi fetale conseguenti alla iperglicemia materna indotta da terapia cortisonica».

I fatti, avvenuti a Soverato e Catanzaro, risalgono all'aprile del 2007.

Nel processo sono intervenuti i consulenti tecnici

dell'accusa e della difesa; in particolare, il prof. Ricci consulente del dott. Papini e il dott. Rizzo e prof. Bresadola consulenti del dott. Morgione.

Sulla base dell'escussione dei consulenti di parte, il difensore del dott. Sergio Morgione - avvocato Antonietta Denicolò Gigliotti - ha ravvisato «una forte discrasia nelle consulenze tecniche di accusa e difesa». Ha quindi chiesto la rinuncia della prescrizione per il proprio assistito, chiedendo al giudice di disporre una perizia. Accogliendo la richiesta dell'avvocato Antonietta Denicolò Gigliotti, il giudice Giovanna Mastroianni ha nominato perito del Tribunale il prof. Oliva docente di Ginecologia e ostetricia al Policlinico Gemelli di Roma.

In esito alla perizia e alle conclusioni rassegnate dalle difese, il giudice ieri ha assolto gli imputati dal reato loro ascritto «perché il fatto non sussiste».

Il Pubblico ministero Loredana Laria aveva chiesto invece la declaratoria di responsabilità per entrambi gli imputati. Le parti offese sono state rappresentate dagli avvocati Marrapodi e Romeo. ◀



Soverato, la paventata chiusura dell'ospedale

# L'Asp è al fianco dei cittadini

## Ma gli operatori sanitari non ci stanno e lanciano i loro tanti j'accuse

**Il sindaco Alecci:  
Non deve essere una  
guerra tra poveri  
Bisogna seguire tutti  
un obiettivo comune**

**Maria Anita Chiefari  
SOVERATO**

«L'Azienda sanitaria non è la controparte, quindi non va lasciata sola, chiedo collaborazione ed aiuto». È questo uno degli incisi più importanti pronunciati dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano, nell'incontro organizzato dal sindaco di Soverato, Ernesto Alecci, con i sindaci del comprensorio e il personale sanitario.

Il tema di discussione della riunione di ieri sera, tenutasi nella sala consiliare del Comune di Soverato, è stata la tutela del presidio ospedaliero di Soverato e le azioni concrete per evitare la sua chiusura. Insomma una problematica antica che rappresenta uno stillicidio per tutte le parti sociali coinvolte.

«L'assessore alla Sanità in Calabria - ha sostenuto il dg Catalano - non c'è stato prima, e non ci sarà dopo perché essendo la sanità commissariata per via del piano di rientro, mancherà, appunto, il "Tavolo Massicci" che decreterà la fine del commissariamento». Che fare allora? «C'è un piano di rientro - ha spiegato il sindaco di Soverato Alecci - che pone dei limiti. L'unica soluzione sono le deroghe, mantenere i reparti accorpandoli con altri ospedali. Non è una guerra tra poveri, Soverato contro Lamezia, ma riguarda la salute di tutti». Un nutrito gruppo di sindaci del comprensorio andrà a Roma per un incontro con il ministro della Sanità per presentare un "Piano di gestione risorse" e un "Piano di investimento" per

potenziare l'ospedale di Soverato. Stando ai "numeri" il presidio ospedaliero soveratese sta morendo giorno dopo giorno. Il reparto di Pediatria ha chiuso dopo trent'anni di "onorato servizio", attualmente il servizio di pronto soccorso pediatrico e l'assistenza al parto è garantito solo da due medici. Il reparto di Ginecologia chiuderà a gennaio perché non raggiungerà i 500 parti all'anno, requisito posto per il mantenimento. Un ospedale con più di 2.000 operazioni chirurgiche all'anno rischia, così, di chiudere. Non si può, però, gettare la spugna. Tanti gli interrogativi e gli sfoghi del personale medico e paramedico: «Perché non è stata attivata la mobilità? Perché chiudere il centro di fibrosi cistica? Perché non accogliere le richieste di sblocco del turn over? Perché non operare con le "assunzioni di minima" per salvaguardare l'utenza? Perché non fare accorpamenti per salvare i reparti?».

Gli operatori sanitari hanno dato vari input e hanno fatto riemergere delle situazioni "open". È emersa anche tanta esasperazione, che può essere sintetizzata in questa espressione più volte adoperate nell'incontro: «È un ospedale dove si fatica, non ci sono turni, non ci sono ferie».

Il sindaco Alecci ha chiesto agli addetti ai lavori proposte realizzabili. Tanti i sindaci presenti il primo cittadino di Guardavalle, Pino Ussia; quello di Santa Caterina dello Ionio, Giuseppe Leto; il primo cittadino di Montauro, Leo Procopio; il primo cittadino di Chiaravalle Gregorio Tino; il sindaco di Davoli, Antonio Corasaniti e quello di Satriano, Michele Drosi. La maggior parte di loro ha dato la colpa alla politica, che non si è occupata di potenziare gli ospedali. La sanità calabrese paga perché non è stata mai fatta un'analisi dei bisogni degli utenti e del territorio. ◀

### In sintesi

● «L'assessore alla Sanità in Calabria - ha sostenuto il dg Catalano - non c'è stato prima, e non ci sarà dopo perché essendo la sanità commissariata per via del piano di rientro, mancherà, appunto, il "Tavolo Massicci" che decreterà la fine del commissariamento». Che fare allora? «C'è un piano di rientro - ha spiegato il sindaco Alecci - che pone dei limiti. L'unica soluzione sono le deroghe, mantenere i reparti accorpandoli con altri ospedali».



L'assessore Milena Liotta dal primario Ciriaco

# Tin, la chiusura è imminente

## Manca personale. Catalano ha chiesto assunzioni straordinarie

«È stato necessario trasferire due donne con gravidanze gemellari ed un'altra con gravidanza pretermine, esponendo a rischio la mamma ed il bambino». Questo è l'inferno del reparto di terapia intensiva neonatale che sta attraversando un periodo nero soprattutto dopo che il primario Salvatore Canepa è andato in pensione dalla fine dello scorso settembre.

Nonostante le rassicurazioni che arrivano dall'Udc cittadino sulla continuità della Tin, i problemi restano. E sono gravi. Ne ha parlato il primario facente funzioni Orsola Ciriaco all'assessore comunale Milena Liotta che si sta occupando di sanità, ed in particolare dell'ospedale lametino sempre più in disarmo.

Questa è la Tin, secondo Liotta: «Prossimamente non si potrà accogliere nessuno perché sono rimasti in servizio solo 4 sanitari contro i 10 previsti, e 14 infermieri che dovrebbero essere almeno 20. Con le limitazioni attuali per il momento si sta assicurando l'assistenza in sala parto e di nido stando praticamente sempre in servizio. L'appello della dottoressa è uno solo: «Non si potrà resistere che altri pochi giorni».

Milena Liotta ha pure contattato il direttore generale dell'Asp Mario Catalano. «Mi ha comunicato», riferisce l'assessore, «di avere consegnato al subcommissario Urbani giovedì scorso la richiesta di deroga per la temporanea assunzione di due sanitari e che sperava di risolvere questa criticità in breve tempo». Ancora: «Ho ringraziato il dottor Catalano ed ho voluto precisare che mi trovavo in ospedale nella

veste di assessore alle Politiche sanitarie perché col sindaco e l'intero consiglio comunale riteniamo che sia opportuno, in questo particolare momento, una presenza continua e dedicata della pubblica amministrazione sui temi assolutamente prevalenti della sanità pubblica, e che quindi è nostra intenzione collaborare per superare l'emergenza personale della neonatologia oltre che seguire con la dovuta attenzione anche la problematica del servizio trasfusionale».

Secondo l'assessore «Catalano ha condiviso la necessità di un impegno condiviso tra la direzione generale dell'Asp e l'amministrazione comunale con l'obiettivo di migliorarne i servizi ed, a tal fine, si è concordato un canale diretto di interrelazione».

Ad accogliere Liotta in ospedale c'erano Daniela Tolomeo presidente della sezione cittadina del Tribunale dei diritti del malato, ed i medici della direzione sanitaria del presidio Tomaino e Marasco. Il dottor Pietro Menniti responsabile della struttura da parte sua ha ritenuto di dover precisare che non ci sono ritardi o omissioni, così come confermato dal responsabile dell'ufficio personale presente all'incontro.

Liotta ha ringraziato la direzione sanitaria per la disponibilità e la determinazione con la quale lo staff medio sta affrontando la grave carenza di personale del reparto Tin «di cui ben si conoscono le responsabilità pregresse». L'assessore ha detto: «Ho potuto prendere atto con i responsabili del Tdm della dedizione e dell'impegno dei medici e del personale di reparto che ora si trova anche senza primario». ◀

### Anomalie

#### I casi disperati non si contano

##### Accade l'impossibile

● Se manca il personale sanitario nel reparto i neonati non possono essere monitorati a dovere. Ecco perché i casi più a rischio vengono dirottati: una mamma è rimasta nell'ospedale lametino, ed i suoi gemellini sono stati trasferiti. Uno a Messina, l'altro a Potenza.



I NEONATI A RISCHIO DIROTTATI ALTROVE

## Due gemellini divisi fin dalla nascita



**Neonatologia  
fino a pochi  
mesi fa  
era un fiore  
all'occhiello**

«Il segretario cittadino dell'Udc Giancarlo Nicotera, anziché chiedere scusa ai lametini per il disastro sanitario perpetrato da quelli che definisce suoi amici, difende l'indifendibile. Non possiamo e non vogliamo pensare che l'avvocato Nicotera osi affermare quanto possa offendere malati, partorienti e bisognosi di cure. La neonatologia dell'ospedale cittadino è ridotta davvero male dal punto di vista della carenza del personale sia medico che infermieristico». A dichiararlo è Chiara Dente, del comitato "Lamezia Progress", secondo cui «forse il segretario non sa che tutti i parti a rischio ormai vengono dirottati altrove, con situazioni che hanno dell'incredibile, come nel caso dei due gemellini, trasferiti uno a Messina ed uno a Potenza, con la mamma rimasta in città».

«Avvocato, da padre, ritiene giusto, umano e difendibile tutto questo?», chiede Chiara Dente, «la politica ogni tanto dovrebbe scegliere di fare silenzio. Sarebbe un gesto di pudore e di rispetto. È una mamma che lo dice». ◀



# Fondazione Campanella, la Giunta regionale intima al dg Martina: "Stop ai licenziamenti"

CATANZARO. Si è svolta a palazzo Alemanni la riunione della Giunta regionale, presieduta da Antonella Stasi con l'assistenza del Dirigente generale Francesco Zoccali. "L'esecutivo ha deliberato il primo provvedimento della giornata in favore della Fondazione Campanella. La Giunta ha ribadito la volontà di perfezionare la transazione elaborata dall'Avvocatura regionale, per un ammontare di 29 milioni di euro, a fronte della rinuncia della stessa Fondazione all'azione promossa. L'esecutivo ha invitato, per tramite il Dipartimento salute, il Commissario ad acta, a perfezionare la transazione nella disponibilità della Regione dei fondi rinvenienti dalla fiscalità. La Giunta - prosegue il comunicato - si è inoltre impegnata ad attribuire assoluta priorità alla copertura dei costi della transazione con fondi prossimi disponibili. Il personale della Campanella verrà utilizzato, attraverso Calabria Etica, ente "in house" della Regione, nell'erogazione di servizi socio-sanitari-assistenziali nelle aziende del Servizio Sanitario Regionale, ovvero all'interno dell'A.O. Mater Domini di Catanzaro per la durata del progetto già previsto. L'esecutivo - è infine scritto - ha diffidato Mario Martina, Direttore generale Fondazione Tommaso Campanella, a non dare esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni dello stesso".



# Martina replica: "I licenziamenti non li decido io"

CATANZARO. "In merito alla diffida da parte della Giunta regionale a non dare esecutività ai licenziamenti, pena la richiesta di dimissioni, sono doverose alcune precisazioni". Lo afferma, in una nota, il direttore generale della Fondazione Tommaso Campanella, Mario Martina. "Nella mia lunga esperienza di dipendente della Regione - sostiene Martina - non ho mai replicato pubblicamente a decisioni del Consiglio, della Giunta, di Assessore o di singoli consiglieri regionali anche quando era necessario. Me lo hanno imposto la mia etica di pubblico dipendente e la profonda deferenza che ho verso le istituzioni pubbliche che vanno sempre rispettate, indipendentemente da chi di volta in volta le rappresenta. La diffida mi è stata comunicata nel corso dell'incontro odierno con la Giunta regionale, unitamente al presidente della Fondazione. Tale diffida, per quanto mi riguarda, sarebbe rimasta riservata se non fosse stata resa pubblica dal comunicato ufficiale sul sito istituzionale". "Non sono io a dover decidere - prosegue Martina - se procedere o meno al licenziamento del personale in esubero della Fondazione. Tale decisione, comunque, finora, è stata da me condivisa perché diretta a tutelare l'interesse pubblico. Ogni mese di rinvio dei licenziamenti ha un costo di circa 700 mila euro che qualcuno dovrà pagare. Che sia la Giunta regionale, assumendosi le connesse responsabilità, a garantire l'onere dei maggiori costi. In una azienda privata una cattiva gestione da parte degli amministratori comporta una loro grave responsabilità prevista dal Codice civile; in una azienda privata, costituita da enti pubblici, una cattiva gestione comporta responsabilità per danno erariale. Non mi si può imporre di fare scelte che non mi competono pena la richiesta di dimissioni; dimissioni che non ho alcuna intenzione di presentare. Se il presidente della Giunta regionale ritiene che abbia violato o stia violando leggi della Repubblica o che la mia condotta sia affetta da negligenza, imperizia o imprudenza, può rimuovermi con motivato provvedimento. Certamente dovrebbe rimuovermi se mettessi in atto provvedimenti idonei a depauperare il patrimonio aziendale, danneggiare i creditori e determinare un danno erariale".



**CAMPANELLA**

# «Il dg fermi i licenziamenti altrimenti sarà revocato»

La Regione pronta a chiedere le dimissioni di Mario Martina. E lui replica: «Non voglio lasciare». Per i 29 milioni da recuperare, palla al commissario Pezzi

Dalla giunta regionale c'è qualcuno, l'assessore Alfonso Dattolo, pronto a giurare che le ragioni politico-elettorali non c'entrano e che la Regione sta per gettare le basi per la salvezza della Fondazione Tommaso Campanella. E però, tra i lavoratori - tra quelli rimasti ieri per tutta la mattinata davanti a Palazzo Alemanni per avere risposte dall'esecutivo - la «volontà di salvare» il polo oncologico di Germaneto è «soltanto un modo per temporeggiare fino alla data del voto».

Ma tant'è. Di fronte allo scetticismo e rispetto ai manager della Fondazione che chiedono risorse concrete e subito, la politica mostra i muscoli. E lo fa con un ultimatum che la giunta regionale lancia pubblicamente, con una nota stampa, rivolgendosi al direttore generale del polo oncologico: «L'esecutivo - si legge nel comunicato - ha diffidato il direttore generale della Fondazione "Tommaso Campanella" a non dare esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni».

Nessuno tra i componenti dell'organo esecutivo regionale dà notizia ai lavoratori delle decisioni prese rispetto al dg. Nessuno tranne l'assessore Domenico Tallini. Che si spinge oltre rispetto alla eventuale richiesta di dimissioni. «La linea assunta dalla giunta è questa: Martina non deve dare seguito alle procedure di licenziamento, altrimenti sarà revocato».

Le premesse di questa presa di posizione stanno, secondo Palazzo Alemanni, nell'intenzione della Regione di trovare delle risposte ridare fiato al polo oncologico. In particolare c'è «la volontà di perfezionare la transazione» con la Fondazione per una somma di 29 milioni: si confida nel recupero di 43 milioni che i calabresi avrebbero pagato con tasse in più rispetto alla necessità di colmare il debito sanitario. Da qui la decisione dell'esecutivo di invitare il commissario alla Sanità Pezzi a chiedere a Roma lo sblocco delle risorse.

Sulla base di questo quadro, ieri la Regione (socio con l'Università della "Campanella") ha espresso davanti a un notaio la volontà di non avviare la liquidazione. Stessa cosa fa l'Università: il rettore però si dà dieci giorni per vedere se si passa a soluzio-

ni concrete, dopodiché sottoporrà la questione al prefetto.

Inoltre, rispetto al personale in esubero (169 lavoratori su 247) si pensa di far scattare l'aspettativa e all'avvio di progetti della Fondazione "Calabria Etica" per servizi da dare all'azienda Mater Domini.

«Siamo davanti ad un semplice un atto di indirizzo. Senza decisioni che ci consentano di pagare i fornitori e i dipendenti, la situazione resta quella che è», spiega il presidente della Fondazione, Falzea, sottolineando che il potere di licenziare è suo e che l'ente «sta predisponendo le liste di mobilità» in attesa di sviluppi.

Ieri in serata, interviene con una nota stampa Mario Martina. «Non sono io - si difende - a dover decidere se procedere o meno al licenziamento del personale in esubero della Fondazione. Tale decisione, comunque, finora, è stata da me condivisa perché diretta a tutelare l'interesse pubblico. Ogni mese di rinvio dei licenziamenti ha un costo di 700mila euro che qualcuno dovrà pagare. Che sia la Giunta regionale, assumendosi le connesse responsabilità, a garantire l'onere dei maggiori costi». E ancora: «Non mi si può imporre di fare scelte che non mi competono pena la richiesta di dimissioni; dimissioni che non ho alcuna intenzione di presentare. Se il presidente della Giunta regionale ritiene che abbia violato o stia violando leggi o che la mia condotta sia affetta da negligenza, imperizia o imprudenza - conclude Martina -, può rimuovermi con motivato provvedimento. Certamente dovrebbe rimuovermi se messi in atto provvedimenti idonei a depauperare il patrimonio aziendale, danneggiare i creditori e determinare un danno erariale».

**Francesco Ciampa**



## TRIBUNALE

## Neonato morto Il giudice assolve due medici

Assolti perché il fatto non sussiste. Hanno aspettato sette anni i due medici perché la giustizia li scagionasse con formula piena dall'accusa di non aver messo in atto tutte le cautele necessarie per salvare la vita di un neonato, concepito da Margherita Iozzo e Fernando Rombolà, ucciso poi sulla spiaggia di Soverato il 23 agosto del 2011. Nella giornata di ieri il giudice Giovanna Mastroianni ha pronunciato la sua sentenza.

Antonio Papini era stato indagato in qualità di dirigente medico, specialista in Ostetricia e Ginecologia, in servizio presso l'Unità operativa di ginecologia e ostetricia del complesso ospedaliero Soverato-Chiaravalle, è stato difeso da Fabrizio Costarella e da Luigi Fornari; Sergio Morgione, imputato in qualità di dirigente medico, in servizio presso l'Unità operativa di ematologia del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, difeso da Antonietta Denicolò Gigliotti. Secondo l'accusa i due dovevano essere condannati per imprudenza, imperizia e negligenza, poiché «cooperando colposamente tra loro, cagionavano la morte di un neonato dovuta a scompenso metabolico iatrogeno e ad acidosi fetale, conseguenti alla iperglicemia materna indotta da terapia cortisonica».

Nel corso del processo le consulenze tecniche tanto dei consulenti della procura, quanto di quelli della difesa, e in particolare del professor Ricci consulente di Papini, del dottor Massimo Rizzo e del professor Bresadola, consulenti nominati invece dal dottor Morgione. Alla loro relazione è seguita così la perizia del tribunale, condotta dal professor Oliva, specialista di ginecologia e ostetricia presso il Policlinico Gemelli di Roma. Quindi, all'esito della perizia, la sentenza del giudice e l'assoluzione di entrambi i medici.

**Giulia Zampina**



## IL WORKSHOP

# Ricerca oncologica, le innovazioni passano dall'Umg

Concluso il meeting scientifico sostenuto dall'ateneo del capoluogo. Morrone: opportunità per i nostri giovani

Dal 3 al 6 ottobre si è tenuto l'evento internazionale Embo Workshop "Cancer stem cells 20 years later: achievements, controversies, emerging concept and technologies", organizzato dai professori Giovanni Morrone, Gianni Cuda e Gennaro Ciliberto nell'ambito del progetto Hemmas, finanziato con fondi Por Calabria Fse 2007/2013 con il supporto dell'ateneo Magna Graecia e del Dipartimento di medicina sperimentale e clinica. Il Workshop, tenuto nel villaggio Guglielmo di Copanello e concluso ieri nell'auditorium del Campus universitario, ha rappresentato uno dei più rilevanti eventi internazionali dell'anno in oncologia molecolare e ricerca in oncologia preclinica. Al simposio scientifico hanno partecipato oltre 140 ricercatori provenienti da 35 Nazioni, 25 relatori selezionati tra i maggiori esperti internazionali nella ricerca oncologica, e gli editors di due tra le più importanti riviste scientifiche nel campo. Oltre a fornire una preziosa opportunità ai giovani ricercatori calabresi per interagire con questi esperti e con altri giovani colleghi di tutto il mondo, il workshop è stato una vetrina di eccezionale rilievo per la ricerca in oncologia che si svolge presso i laboratori dell'università Magna Graecia. Grande soddisfazione è stata espressa del professor Giovanni Morrone, anima dell'organizzazione del workshop, che a conclusione dei lavori ha dichiarato: «L'attività di ricerca in oncologia è un'attività importantissima sulla quale tradizionalmente l'Umg profonde grande impegno. Questo evento è il frutto delle importantissime collaborazioni che a livello internazionale abbiamo avviato e coltivato durante gli anni. È stata una grandiosa opportunità formativa per i nostri giovani ricercatori». Gli studi evidenziati nel corso delle quattro giornate di Workshop hanno illustrato le innovazioni nella ricerca oncologica, il ruolo delle cellule staminali e l'azione che queste innovative attività di ricerca, anche grazie alle nuove tecnologie e alle sperimentazioni in vivo ed in vitro, possono svolgere nell'attività di identificazione e prevenzione.

essenne



## ■ SANITÀ E UNIVERSITÀ Al simposio hanno partecipato oltre 140 ricercatori di 35 nazioni

# Oncologia, ecco le innovazioni tecnologiche

SI è conclusa ieri la tre giorni internazionale "Embo Workshop "Cancer stem cells 20 years later: achievements, controversies, emerging concept and technologies", organizzato dai professori Giovanni Morrone, Gianni Cuda e Gennaro Ciliberto nell'ambito del progetto Hemmas finanziato con fondi POR Calabria FSE 2007/2013 Asse V - Obiettivo Operativo N4, con il supporto dell'Ateneo Magna Graecia e del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica.

Il workshop, tenutosi presso il villaggio Guglielmo di Copanello e conclusosi ieri nell'auditorium del Campus universitario di Catanzaro, ha rappresentato uno dei più rilevanti eventi internazionali dell'anno in oncologia molecolare e ricerca in oncologia preclinica. Al simposio scientifico hanno partecipato oltre 140 ricercatori provenienti da 35 nazioni, 25 relatori selezionati tra i maggiori esperti internazionali nella ricerca oncologica, e gli Editors di due tra le più importanti riviste scientifiche nel campo. Oltre a fornire una preziosa opportunità ai giovani ricercatori calabresi per interagire con questi esperti e con altri giovani colleghi di tutto il mondo, il workshop è stato una vetrina di eccezionale rilievo per la ricerca in Oncologia che si svolge presso i laboratori dell'università Magna Graecia. Grande soddisfazione è stata espressa da Giovanni Morrone, anima dell'organizzazione

del workshop, che a conclusione dei lavori ha dichiarato: «L'attività di ricerca in oncologia è un'attività importantissima sulla quale tradizionalmente l'Umg profonde grande impegno. Questo evento è il frutto delle importantissime collaborazioni che a livello internazionale abbiamo avviato e coltivato durante gli anni. E' stata una grandiosa opportunità formativa per i nostri giovani ricercatori». Gli studi evidenziati nel corso delle quattro giornate di workshop hanno illustrato le innovazioni nella ricerca oncologica, il ruolo delle cellule staminali ripercorrendo le evoluzioni delle attività di analisi su questo gruppo di cellule dalla scoperta della loro esistenza, risalente al 1994, fino ad oggi, e l'azione che queste innovative attività di ricerca, anche grazie alle nuove tecnologie ed alle sperimentazioni in vivo ed in vitro, possono svolgere nell'attività di identificazione e prevenzione.

All'organizzazione dell'evento ha collaborato la Fondazione Università Magna Graecia.

Durante i lavori sono stati ospitati stand di progetti ed enti collegati alla ricerca in oncologia. Tra questi quello del progetto Biomedpark@UMG, la piattaforma integrata per lo sviluppo della ricerca e di servizi innovativi nel campo delle malattie croniche e neurodegenerative dell'uomo, e di Biotechnomed, il Polo di Innovazione Tecnologie della salute.



# ■ SANITÀ Visita al reparto di Terapia intensiva neonatale dell'assessore Liotta

## Niente più ricoveri esterni alla Tin

*Per carenza di personale trasferite anche due donne in gravidanza*

L'Asp  
ha richiesto  
due medici

**di GIANLUCA  
GAMBARDELLA**

DAL 27 settembre scorso sono stati chiusi i ricoveri esterni al reparto di Terapia intensiva neonatale e due donne in gravidanza sono state trasferite. Lo ha rilevato l'assessore Milena Liotta che ha visitato il reparto (nei giorni scorsi c'era stata la visita anche del sindaco Speranza) la cui situazione dunque si aggrava e il cui destino era in bilico già sotto l'amministrazione regionale guidata da Agazio Loiero dopo l'accorpamento in Asp (negli spoke, categoria in cui rientra anche l'ospedale lametino, tale reparto non è previsto) ed ora torna ad essere a rischio per mancanza di personale medico ed infermieristico dopo i trasferimenti e la collocazione a riposo dell'ultimo primario, Canepa.

Sebbene l'argomento sia di competenza regionale, per quanto la Calabria sia sotto regime commissariale anche in ambito sanitario, Milena Liotta, assessore alle politiche sanitarie del Comune di Lamezia Terme, si è recata nella mattinata di mercoledì nel reparto dove il primario facente funzioni, Orsola Ciriaco, ha ribadito che «la grave carenza di personale medico e tecnico ha già comportato sin da sabato 27 settembre la chiusura ai ricoveri esterni. In particolare poi ha aggiunto che è stato necessario trasferire due donne con gravidanze gemellari ed un'altra con gravidanza pre-termine, esponendo a rischio la mamma ed il

bambino e che purtroppo prossimamente non si potrà accogliere alcuno, in quanto sono rimasti in servizio solo 4 sanitari contro i 10 previsti nonché 14 infermieri che dovrebbero essere almeno 20. Con le limitazioni attuali per il momento si sta assicurando l'assistenza in sala parto e di nido stando praticamente sempre in servizio. Ma, in tutta evidenza, non si potrà resistere che altri pochi giorni».

Dato il blocco del turnover e delle assunzioni, ritornare al numero standard di personale dovrebbe essere obiettivo del prossimo governo regionale, a Lamezia (la Tin non è l'unico reparto sotto organico) come in tutto il resto della Calabria, ed al momento anche da via Perugini le lamentele non possono che essere indirizzate che al Commissario Pezzi e al Sub Commissario Urbani.

Lo assicura anche la Liotta nella nota stampa a corredo della visita inviata ieri: «ringrazio la direzione sanitaria e tutti i presenti per la disponibilità e la determinazione con la quale stanno affrontando la grave carenza di personale del reparto di Neonatologia-TIN, di cui ben si conoscono le responsabilità pregresse. Ho potuto prendere atto ed assieme a me i responsabili del Tribunale per i diritti del malato, della dedizione e dell'impegno dei medici e del personale di reparto che

ora si trova anche senza Primario, allargando la pleora dei primari mancanti del nostro ospedale». L'esponente della giunta Speranza sostiene che il direttore generale facente funzioni, Mario Catalano, avrebbe consegnato al sub commissario Urbani il 2 ottobre «la richiesta di deroga per la temporanea assunzione di 2 sanitari e che sperava di risolvere questa criticità in breve tempo», precisando l'intenzione di dimostrare «una presenza continua e dedicata della pubblica amministrazione sui temi assolutamente prevalenti della sanità pubblica e che quindi è nostra intenzione collaborare per superare l'emergenza personale della neonatologia oltre che seguire con la dovuta attenzione anche la problematica del servizio trasfusionale», motivo per cui Catalano avrebbe concordato un canale diretto di interrelazione. Si dovrebbero quindi distendere i rapporti fino a poco tempo fa tesi tra i due lati di via Perugini, il Comune di Lamezia e l'ospedale «Giovanni Paolo II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CURINGA** Corsi volontari con lezioni teoriche/pratiche per i servizi di prevenzione

# La conoscenza del Pronto soccorso

*Accordo fra il Comune e la Croce Rossa italiana che firmano una convenzione*

**di GIOVANNA TERRANOVA**

CURINGA - Prevenzione e conoscenza delle basi del pronto soccorso, sono state le parole d'ordine del protocollo d'intesa siglato tra il comune e la Cri (Croce rossa italiana) sede di Curinga per i servizi di prevenzione e conoscenza, con corsi per il cittadino. Parte così una collaborazione tra ente e associazione. La convenzione è stata siglata nei giorni scorsi dal sindaco Domenico Pallaria e dal presidente pro tempore della locale Cri, per dare il via ad una collaborazione tra pubblica amministrazione e le associazioni no-profit.

Al fine del protocollo d'intesa, inoltre è stato importante il contributo dell'assessorato alle politiche sociali, nella persona di Giuseppe Frijia. Con la convenzione firmata tra il comune di Curinga e la Croce rossa italiana si avvia un confronto per lo sviluppo di progetti rivolti a beneficio della popolazione locale, si terranno incontri formativi, ma non solo, poiché grazie alla convenzione molti cittadini si avvicineranno al mondo del volontariato, e acquisiranno una conoscenza base per il primo soccorso. Come ha spiegato l'assessore alle politiche sociali: «Si è celebrato un evento importantissimo che segna un momento di grande spessore, non solo politico, ma di civiltà, di avvicinamento al cittadino da parte della politica».

Intervenendo sull'attività della Cri, Frijia ha affermato: «L'attività di diffusione delle nozioni di primo soccorso e dei gesti salvavita è un nuovo servizio in favore della cittadinanza, la Cri svolgerà la propria attività attraverso lezioni teorico/pratiche tenute dal proprio persona-

le qualificato, una garanzia vista l'alta professionalità. Il comune - ha aggiunto- corrisponderà alla Cri, a titolo di contribuzione per l'attività prestata, una somma esigua se si compara al beneficio che si ottiene imparando i rudimenti del primo soccorso che possono salvare una vita. Mettere al centro della vita del comune - spiega l'assessore - il cittadino serve a rendere forte il suo senso di appartenenza alla comunità ed attività come questa fungono anche da prevenzione a quei piccoli incidenti che se non affrontati con prontezza si trasformano in tragedie». Sulla convenzione invece, l'assessore ha spiegato: «È appagante vedere concretizzarsi gli obiettivi prefissati. Il coinvolgimento delle associazioni di volontariato operanti nel settore sociale in funzione di collaborazione con le strutture comunali, rientra tra gli obiettivi prefissati sin dall'inizio del nostro mandato. Valorizzare la collaborazione tra giovani e Pubblica amministrazione ed impiegarlo positivamente nelle attività di volontariato sono le basi per costruire una comunità dotata di alto senso civico».

Infine, l'assessore alle politiche sociali ha concluso rimarcando che «iniziative come questa, intrapresa dal comune di Curinga, contribuiscono a sviluppare e promuovere nei giovani la cultura della partecipazione, della solidarietà e dell'impegno favorendo, quindi, la partecipazione attiva dei giovani affinché possano agire come fautori del cambiamento all'interno delle loro comunità e nel paese intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

